

concesso un mutuo suppletivo a quello del 1. gennaio 1926 per l'importo di L. 1.500.000, tasso f. 25%, durata 20 anni, garantito con ulteriore iscrizione ipotecaria sul Littoriale.

La Società mutuataria dal maggio 1929 ha sospeso il pagamento delle rate, talché si è creata oggi una situazione passiva che può calcolarsi in circa un milione e mezzo. E poiché, per un complesso di ragioni, l'ipotesi di agire coattivamente verso la Società sembrava doversi scartare, la Direzione Generale dell'Istituto si è preoccupata di cercare una soluzione che permettesse di recuperare tranquillamente, se pure con minore rendimento, la somma mutuata.

Tale soluzione si prospetta oggi nei seguenti termini:

È noto che l'Istituto ha deliberato nel 1928 la concessione di un mutuo di L. 150 milioni al Comune di Bologna da erogarsi in rate di 15 milioni l'anno e da garantirsi con delegazioni sui proventi del dazio, ora Imposta di consumo.

Poiché la Casa del Fascio, per estinguere tutte le sue passività, compresa quella già